

→ **Tensione a Bangkok** Ordinato lo sgombero immediato degli scali occupati

→ **Il fronte anti-governativo** Quarto giorno di proteste. I turisti ripartono

Thailandia

La polizia pronta al blitz negli aeroporti

Thailandia tra segnali di dialogo e lo spettro di un bagno di sangue. Le forze di sicurezza intimano ai dimostranti di ritirarsi dagli aeroporti della capitale. Rimosso il capo della polizia. Il re come mediatore?

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Un silenzio spettrale. Carico di tensione. Un Paese sospeso tra la speranza del dialogo e lo spettro di un bagno di sangue. Arrivata al quarto giorno di uno stallo politico che la sta paralizzando, la Thailandia vive una calma irreali in attesa di uno sblocco della situazione che potrà essere raggiunto con il negoziato o con la violenza. A 24 ore dalla dichiarazione dello stato di emergenza per i due aeroporti di Bangkok, ancora saldamente in mano alla protesta antigovernativa, la polizia ieri ha ordinato ai manifestanti di lasciare «immediatamente» lo scalo per i voli interni Don Muang, minacciando in caso contrario di prendere tutte le «misure necessarie». Il contestato primo ministro, Somchai Wongsawat, che invece usa toni più concilianti, ha intanto destituito il capo della polizia nazionale, generale Patcharawat Wongsuwan, senza però spiegarne il motivo.

SILENZIO SPETTRALE

All'ultimatum lanciato in mattinata dalla polizia si è sovrapposta in serata la voce del premier, che ha promesso «metodi gentili» con i dimostranti: «Non preoccupatevi. Siamo thailandesi, non voglio far male a nessuno né vedere violenze», ha detto Somchai in un discorso televisivo. Rimangono però poco chiare le circostanze legate al licenziamento del capo della poli-

zia. Nelle discussioni tra gli attivisti del Pad (Alleanza popolare per la democrazia) che guidano la protesta contro il governo, si fanno due ipotesi discordanti: che il generale rimosso rifiutasse di passare all'azione o che spingesse proprio per lo sgombero violento, senza tentare la via del negoziato caldeggiata dal premier. Ma intanto la tensione sale. Mentre all'aeroporto internazionale Suvarnabhumi gli occupanti si stanno attrezzando per una permanenza lunga, distribuendo coperte e biancheria di ricambio, a 300 metri dal terminal la polizia ha posizionato circa

Il leader dei manifestanti
Avverte la polizia
«Non ci muoviamo
Siamo pronti a morire»

200 agenti in tenuta antisommossa. Nello stesso punto stazionano almeno una decina di ambulanze. Uno dei leader dei manifestanti afferma che gli oppositori si batteranno «fino alla morte» se la polizia cercherà di disperderli. Le «guardie di sicurezza» del Pad pattugliano l'esterno dello scalo armate di bastoni e spranghe. Migliaia di turisti hanno sono intanto riusciti a lasciare il Paese grazie a una parziale ripresa dei voli dalla base navale di U-tapao, 150 km a sud-est di Bangkok. Le operazioni vanno comunque a rilento, a causa delle limitate infrastrutture del piccolo scalo. «L'Unità di crisi ci parla di un negoziato per consentire l'evacuazione degli stranieri dagli aeroporti thailandesi e quindi anche degli italiani», riferisce Franco Frattini. Il titolare della Farnesina sottolinea che «così come nel caso dell'India i consoli e l'ambasciatore italiani stanno lavorando con grande efficacia» e «partecipano al negoziato». Da oggi, la Thai Airways con-



Musulmani thailandesi in preghiera all'aeroporto di Bangkok

UNITÀ DI CRISI

Numeri di emergenza per i turisti italiani bloccati a Bangkok

Il ministero degli Esteri ha redatto un kit di consigli per i turisti italiani che da giorni sono bloccati, dopo l'occupazione dei due aeroporti di Bangkok da parte dei manifestanti antigovernativi, in Thailandia. Le informazioni sono consultabili sul sito www.viaggiareassicuri.it. Diverse compagnie aeree stanno spostando i voli su altri scali del Paese, proteggendo le prenotazioni dei viaggi cancellati. Le autorità locali stanno intervenendo anche nell'adattare alcuni aeroporti, in qualche caso militari, all'uso civile. L'Ambasciata d'Italia a Bangkok ha attivato un secondo numero di emergenza: 0066 84 3333075, oltre al già noto 0066 81 8256103. Oggi e domani gli uffici saranno aperti dalle 10 alle 17.

ta di far partire 30 mila passeggeri da un'altra base militare adiacente all'aeroporto Don Muang, alla periferia nord della capitale.

L'INTERVENTO DEL RE

Sulla crisi si moltiplicano le voci di un possibile intervento del re Bhumibol come unica soluzione possibile. La teoria ha preso forza dopo che Chamlong Srimuang, uno dei leader del Pad, ha dichiarato che «un interlocutore superiore gli ha chiesto di sospendere le proteste contro il governo». Il re, che in Thailandia è venerato da tutti e in particolare dagli attivisti dell'opposizione, compirà 81 anni il 5 dicembre. Data entro cui, secondo alcuni osservatori, la protesta dovrà per forza finire per non creare imbarazzo al sovrano. Anche la Borsa di Bangkok sembra credere a una soluzione. Il momento della verità s'avvicina. ♦